

Simonetta Segenni
È docente di Storia romana presso l'Università degli Studi di Milano, dove insegna anche Antichità e Istituzioni romane ed Epigrafia Latina. Le sue linee di ricerca riguardano l'Italia romana e le sue città; l'amministrazione municipale; le province e l'amministrazione provinciale; l'edizione di documenti epigrafici. Ha dedicato alcuni studi alla diffusione dell'ideologia imperiale e al problema della successione in età augustea. Tra le sue pubblicazioni si segnalano le monografie *Amiternum e il suo territorio in età romana* (1985); *I liberti ad Amiternum. Ricerche di onomastica* (1990); *I Decreta Pisana. Autonomia cittadina e ideologia imperiale nella colonia Opsequens Iulia Pisana* (2011). Ha curato la pubblicazione del volume *L'agricoltura romana* (2019); con Cesare Letta, la pubblicazione del volume *Roma e le sue province* (2015); con Emanuela Paribeni, *Notae lapidinarum dalle cave di Carrara* (2015); con Michele Bellomo, *Epigrafia e politica. Il contributo della documentazione epigrafica allo studio delle dinamiche politiche nel mondo romano* (2015). Per Le Monnier e per la collana Studi sul mondo antico, ha curato la pubblicazione del volume *Augusto dopo il bimillenario. Un bilancio* (2018).

In copertina: Cesare Maccari, *Appio Claudio Cieco al senato*, Roma, Palazzo Madama © Foto Scala, Firenze.

False notizie... *fake news* e storia romana

a cura di Simonetta Segenni

False notizie... La diffusione di notizie false orientò e condizionò l'opinione pubblica anche in Roma antica, influenzando sulla narrazione degli storici dell'epoca. Documenti epigrafici falsi, creati in età moderna, ebbero fortuna nelle opere degli antiquari e contribuirono alla diffusione di tradizioni storiche inattendibili. I modi, i mezzi di comunicazione e di trasmissione delle notizie erano naturalmente diversi da quelli cui noi siamo abituati, ma i contributi raccolti in questo volume mostrano efficacemente che non risulta assolutamente inappropriato parlare di *fake news* e storia romana.



ISBN 978-88-00-75056-1



9 788800 750561

Prezzo al pubblico
Euro 15,00

Simonetta Segenni

False notizie... *fake news* e storia romana



False notizie... *fake news* e storia romana

Falsificazioni antiche,
falsificazioni moderne

a cura di Simonetta Segenni



LE MONNIER
UNIVERSITÀ

False notizie... *fake news* e storia romana

Il problema del falso e della falsificazione in età romana costituisce il filo conduttore dei saggi raccolti in questo volume, che spaziano dalla definizione, problematica, del concetto di falso in ambito giuridico e legislativo in età romana, alla circolazione e alla diffusione di notizie false, che orientarono talvolta l'opinione pubblica del tempo e influirono sulla stessa narrazione storiografica. Ai *falsi titoli* di cui abbiamo notizia già in età romana dalle fonti si collegano i saggi dedicati alle interpretazioni 'false' di iscrizioni romane e all'invenzione, in età moderna e ad opera di eruditi, di nuovi, falsi documenti epigrafici: falsificazioni, quest'ultime, che avevano gli scopi più disparati, ma portavano comunque ad alterare la ricostruzione storica.

Studi sul Mondo Antico

STUSMA

13

Serie diretta da Arnaldo Marcone

Comitato scientifico internazionale

Corinne Bonnet (Toulouse)
Luigi Capogrossi Colognesi (Roma La Sapienza/Accademia dei Lincei)
Lucia Criscuolo (Bologna)
Giovanni Geraci (Bologna)
Marietta Horster (Mainz)
Hartmut Leppin (Frankfurt)
Pierfrancesco Porena (Roma III)
Stefan Rebenich (Bern)
Federico Santangelo (Newcastle)
Simonetta Segenni (Milano)
Sebastian Schmidt-Hofner (Tübingen)

*Questo volume è stato pubblicato con i fondi del progetto PRIN 2015
«False testimonianze. Copie, contraffazioni, manipolazioni e abusi
del documento epigrafico antico» e con il contributo del Dipartimento
di Studi letterari, filologici e linguistici dell'Università degli Studi di Milano.*

False notizie... *fake news* e storia romana

Falsificazioni antiche,
falsificazioni moderne

a cura di Simonetta Segenni



LE MONNIER
UNIVERSITÀ

© 2019 Mondadori Education S.p.A., Milano
Tutti i diritti riservati

ISBN 978-88-00-75056-1

Il Sistema Qualità di Mondadori Education S.p.A. è certificato da Bureau Veritas Italia S.p.A. secondo la Norma UNI EN ISO 9001:2008 per le attività di: progettazione, realizzazione di testi scolastici e universitari, strumenti didattici multimediali e dizionari.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

Realizzazione editoriale

Coordinamento redazionale Alessandro Mongatti

Redazione Carla Campisano

Impaginazione Carla Campisano

Progetto grafico Walter Sardonini/SocialDesign Srl, Firenze

Progetto copertina Alfredo La Posta

Prima edizione Le Monnier Università Dicembre 2019

www.mondadorieducation.it

Ristampa

5 4 3 2 1 2019 2020 2021 2022 2023

La realizzazione di un libro comporta per l'Autore e la redazione un attento lavoro di revisione e controllo sulle informazioni contenute nel testo, sull'iconografia e sul rapporto che intercorre tra testo e immagine. Nonostante il costante perfezionamento delle procedure di controllo, sappiamo che è quasi impossibile pubblicare un libro del tutto privo di errori o refusi. Per questa ragione ringraziamo fin d'ora i lettori che li vorranno indicare alla Casa Editrice.

Le Monnier Università

Mondadori Education

Via Raffaello Lambruschini, 33 – 50134 Firenze

Tel. 055.50.83.223

www.mondadorieducation.it

Mail universitaria.lemonnier@lemonnier.it

Nell'eventualità che passi antologici, citazioni o illustrazioni di competenza altrui siano riprodotti in questo volume, l'editore è a disposizione degli aventi diritto che non si sono potuti reperire. L'editore porrà inoltre rimedio, in caso di cortese segnalazione, a eventuali non voluti errori e/o omissioni nei riferimenti relativi.

Lineagrafica s.r.l. – Città di Castello (PG)

Stampato in Italia – Printed in Italy – Dicembre 2019

INDICE

<i>Introduzione</i> , di <i>Simonetta Segenni</i>	VII
Falsificazioni antiche e <i>fake news</i> : un nesso storico e un'intuizione felice, di <i>Lorenzo Calvelli</i>	1
Un <i>ludus matutinus</i> ad Aleria? Dalle cattive interpretazioni alle <i>fake news</i> , di <i>Maria Letizia Caldelli</i>	4
<i>CIL</i> XI 183*: <i>fake news</i> sulla distruzione di Luni, di <i>Federico Frasson</i>	18
Appunti sul ruolo del senato nella repressione del falso a Roma nella prima età imperiale, di <i>Pierangelo Buongiorno</i>	36
Il falso nella procedura comiziale di Roma antica, di <i>Federico Russo</i>	57
Noticias falsas, desinformación y opinión pública en la Roma republicana, di <i>Francisco Pina Polo</i>	74
<i>Aut falsa aut certe obscura opinio</i> . Credibilità dell'informazione e credulità dell'opinione pubblica nella tarda Repubblica, di <i>Andrea Angius</i>	90
<i>Falsi imaginum tituli</i> . Tradizioni familiari e riflessioni storiografiche a Roma in età tardo-repubblicana, di <i>Michele Bellomo</i>	105
Messalina e Silio: un falso matrimonio?, di <i>Francesca Cenerini</i>	119
False notizie e rivolte di piazza nel 238 d.C., di <i>Laura Mecella</i>	133

False notizie da <i>Aecae</i> , di <i>Marcella Chelotti</i>	145
Nota su alcuni falsi epigrafici cremonesi, di <i>Fulvia Condina</i>	153
<i>Falsae</i> a fin di bene. Copie, manipolazioni, invenzioni <i>devotionis causa</i> tra le epigrafi dei cristiani di Roma, di <i>Antonio E. Felle</i> e <i>Valeria Ambriola</i>	165
<i>Conclusioni</i> , di <i>Arnaldo Marcone</i>	191

Introduzione

Collegato al progetto di ricerca «False testimonianze. Copie, contraffazioni, manipolazioni e abusi del documento epigrafico antico» (PRIN 2015), l'argomento che si è affrontato in questa occasione riguarda il problema delle iscrizioni false che sono stati create, inventate e diffuse – potremmo dire – quasi fin dagli albori della storia dell'epigrafia.

L'«invenzione» di nuove, a volte improbabili, iscrizioni, dipende da motivazioni che sono le più varie, che vanno dalle richieste di un mercato antiquario interessato a soddisfare una clientela di collezionisti, all'attività di eruditi e studiosi, che appaiono talvolta «tentati» dalla falsificazione e si dedicano all'invenzione di nuove iscrizioni. Il desiderio di confermare, con le testimonianze dell'epigrafia, notizie riportate dagli autori antichi; di arricchire e impreziosire le proprie opere con iscrizioni nuove, mai pubblicate; o anche più semplicemente di nobilitare le proprie città, ha condotto sovente alla creazione di nuove, false iscrizioni o anche a interpretazioni, fuorvianti e false, di iscrizioni genuine. «False notizie», dunque, falsificazioni moderne, che possono inquinare, a volte in modo rilevante, la ricostruzione della realtà storica antica. Alcuni contributi di questo volume ne offrono esempi significativi.

In questa occasione si è voluta, altresì, ampliare la prospettiva e proporre una riflessione anche sul concetto di falsum e sul problema della falsificazione in età romana.

I saggi contenuti in questo volume su questo tema, spaziano dal concetto giuridico di «falso» con considerazioni interessanti sulla repressione del falso in età romana, ai falsi titoli, testimoniati già in età antica, alla diffusione di notizie false che orientarono e condizionarono l'opinione pubblica romana, influirono sulla narrazione storica degli autori antichi... fake news in età romana, dunque.

Simonetta Segenni

Falsificazioni antiche e *fake news*: un nesso storico e un'intuizione felice

Lorenzo Calvelli

Università Ca' Foscari Venezia

Il progetto PRIN «False testimonianze. Copie, contraffazioni, manipolazioni e abusi del documento epigrafico antico» raccoglie un gruppo di circa 40 studiosi, afferenti a 12 università pubbliche italiane, che lavorano sul tema della falsificazione, concentrandosi in particolar modo sullo studio delle iscrizioni in lingua latina prodotte in epoca postclassica, ma falsamente attribuite ai tempi dell'antica Roma. La specificità di tale ricerca, pur sorprendente nei dati quantitativi sulla sua diffusione (si calcolano circa 10.000 false iscrizioni latine), ha suggerito sin da subito di confrontarsi con altri 'specialisti del falso'. Se la collaborazione con archeologi, papirologi, numismatici e studiosi di altre produzioni epigrafiche del mondo antico è immediatamente apparsa come naturale, altrettanto tempestiva è risultata la necessità di misurarsi anche con chi tratta le problematiche, estremamente attuali, connesse ai fenomeni della contraffazione e della disinformazione.

Non è un caso, infatti, che la proposta alla base del progetto di ricerca sia stata sviluppata nei mesi a cavallo fra 2015 e 2016, quando il concetto di *fake news* si stava rapidamente imponendo come argomento di discussione, riscuotendo enorme risonanza su scala globale. Come è noto, nel 2016 gli *Oxford Dictionaries* hanno eletto «postverità» (*post-truth*) come parola internazionale dell'anno, definendola come un aggettivo che «riferisce o denota circostanze in cui i fatti oggettivi si dimostrano meno influenti nel formare l'opinione pubblica che gli appelli a emozioni e credenze personali»¹. Se tale riconoscimento ha giustamente posto in evidenza la vasta risonanza che sta assumendo negli ultimissimi anni il dibattito su ciò che è vero e ciò che è falso, compito di chi si occupa di studiare la storia è invece quello di esaminare la complessità dei fenomeni nel corso del tempo, rimarcando eventuali analogie e difformità, ma evitando sempre con accuratezza anacronismi e considerazioni generaliste. L'accostamento tra *fake news* e studio del passato non è dunque nuovo e la produzione di false notizie per plasmare la percezione di ciò che è avvenuto, nel tentativo di influenzare ciò che avverrà, trova innumerevoli riscontri in ogni epoca. Il potenziale innovativo della ricerca odierna è però rappresentato dalla capaci-

I <https://languages.oup.com/word-of-the-year/word-of-the-year-2016>: «After much discussion, debate, and research, the Oxford Dictionaries Word of the Year 2016 is post-truth – an adjective defined as 'relating to or denoting circumstances in which objective facts are less influential in shaping public opinion than appeals to emotion and personal belief'».

tà di applicare all'indagine storica i modelli sviluppati molto recentemente da chi si occupa di analisi delle reti sociali, che consentono di verificare se, in contesti in cui i *media* comunicativi erano profondamente diversi da quelli attuali, si svilupparono dinamiche raffrontabili a quelle che riscontriamo oggi nella nostra quotidianità.

In tale ottica, anche all'interno del progetto «False testimonianze» è stato ritenuto prioritario sviluppare una riflessione di carattere metodologico, che ha riscontrato innanzitutto l'assenza di una definizione teorica del concetto di falso epigrafico, così come di una sua classificazione basata su criteri oggettivi. Il primo sforzo attuato dall'*équipe* di lavoro è stato dunque funzionale a stabilire un lessico e una grammatica comuni, che in principio sono stati sperimentati internamente e sono poi stati illustrati e sottoposti all'approvazione della comunità scientifica nel corso di un convegno, svoltosi a Venezia nell'ottobre 2018, il cui esito editoriale è stato pubblicato di recente².

Come base terminologica di partenza, si è deciso di mantenere la dicotomia tra *inscriptiones genuinae* e *inscriptiones falsae*, che Theodor Mommsen e i suoi collaboratori avevano già adottato all'interno del *Corpus inscriptionum Latinarum* (CIL). Tale opposizione si è però ben presto rilevata più strumentale che effettiva, in quanto nel novero delle *falsae* risultano in realtà comprese tipologie di documenti iscritti assai diversi tra loro. In primo luogo, infatti, esistono i falsi prodotti materialmente su pietra, metallo e altri materiali durevoli, ma anche, e soprattutto, quelli composti solo su carta, trasmessi unicamente dalle pagine di codici manoscritti e volumi a stampa. Cogliendo una felice intuizione di Alfredo Buonopane, si è inoltre ritenuto opportuno enucleare i diversi intenti per cui furono creati i falsi epigrafici: in tal senso si è potuta riconoscere una fondamentale tripartizione tra i falsi realizzati a scopo di dolo, le repliche di iscrizioni antiche e i testi all'antica, che imitano semplicemente modelli di età classica, senza alcuna finalità di inganno³. In ultima istanza, un'analisi più approfondita delle dinamiche connesse alla storia degli studi ha consentito di comprendere come la labilità e la soggettività del confine tra vero e falso risultassero ben chiare già allo stesso Mommsen, che aveva inizialmente concepito alcune categorie intermedie di giudizio, quali le *inscriptiones suspectae*, definite il «purgatorio» del CIL e poi successivamente abbandonate, forse in virtù di un tentativo di semplificazione del complesso piano editoriale del monumentale repertorio cartaceo⁴.

Una volta individuate una metodologia critica e una strategia operativa condivise, le energie dei partecipanti al progetto «False testimonianze» sono state convogliate verso la creazione di una base documentaria aggiornata. All'inizio dei lavori il punto di partenza per l'approfondimento ermeneutico era ancora rappresentato per ciascuna unità di ricerca dalle sezioni dedicate alle iscrizioni false comprese all'interno dei vari volumi del CIL. Tale lunghissimo elenco di voci è stato vagliato nel dettaglio: da un lato si è rivelato il frutto di un'articolata opera di esegesi filologica, con-

2 CALVELLI 2019.

3 Cfr. BUONOPANE 2014, p. 293.

4 Cfr. BUONOCORE 2017, p. 891: «Le *falsae et suspectae* dovranno servire non solo per l'inferno, ma anche da purgatorio» (lettera di Mommsen a Giovanni Battista de Rossi: Berlino, 3 febbraio 1881).

dotta da Mommsen e dai suoi collaboratori nel corso di diversi decenni; dall'altro è però risultato inevitabilmente obsoleto, in quanto redatto perlopiù oltre 150 anni fa. Da questo punto di vista le *falsae* godevano dunque di uno svantaggio enorme rispetto alle iscrizioni pubblicate come genuine, che, oltre a un costante processo di aggiornamento, hanno anche potuto usufruire nel corso degli ultimi decenni di un crescente interesse da parte delle cosiddette *Digital Humanities*. Tale handicap è ora almeno in parte superato, grazie alla creazione della risorsa elettronica denominata *Epigraphic Database Falsae* (EDF), ospitata su un server fornito dall'Università Ca' Foscari Venezia; liberamente consultabile online in italiano e in inglese, EDF fornisce una ricca piattaforma di partenza, in cui allo stato attuale risultano già schedate quasi 1500 iscrizioni, pari a circa il 15% dell'intero *corpus* delle *falsae*⁵.

L'accrescere di tale nucleo di documenti, di cui si forniscono sia la trascrizione diplomatica che quella interpretativa, nonché un ricchissimo set di metadati, offrirà un forte stimolo alla ricerca futura. Da un lato, infatti, diverrà sempre più agevole ricondurre le iscrizioni false al contesto in cui furono prodotte, consentendo una migliore comprensione della storia culturale di singoli centri o intere regioni d'Italia fra Medioevo ed età contemporanea, secondo una prospettiva finora trascurata; dall'altro si stanno già registrando decine di casi di 'riabilitazione' di epigrafi considerate false dalla rigida critica mommseniana, che contribuiscono ora ad allargare il novero delle fonti genuine da utilizzare per lo studio della storia antica. Perseguendo tale duplice intento epistemologico, la ricostruzione della 'microstoria' di ogni singola iscrizione falsa (o erroneamente giudicata tale) si dovrà sapientemente coniugare alla conoscenza dell'evoluzione della *Altertumswissenschaft*, che non si configura come vezzo erudito, ma si connota al contrario quale ineludibile strumento di comprensione del processo genetico di un'irrinunciabile competenza disciplinare⁶. Ne conseguirà una nuova consapevolezza di processi e fenomeni complessi, la cui indagine sulla lunga durata rimane l'obiettivo principale di chi si occupa di ricostruzione storica.

BIBLIOGRAFIA

BUONOPANE 2014

A. BUONOPANE, *Il lato oscuro delle collezioni epigrafiche: falsi, copie, imitazioni. Un caso di studio: la raccolta Lazise-Gazzola*, in *L'iscrizione e il suo doppio*, Atti del Convegno Borghesi 2013 (Bertinoro, 6-8 giugno 2013), a cura di A. Donati, Faenza 2014, pp. 291-313.

BUONOCORE 2017

Lettere di Theodor Mommsen agli Italiani, a cura di M. Buonocore, Città del Vaticano, 2017.

CALVELLI 2019

La falsificazione epigrafica. Questioni di metodo e casi di studio, a cura di L. Calvelli, Venezia, 2019.

⁵ <http://edf.unive.it>.

⁶ Al tema è ora dedicata la rivista online «History of Classical Scholarship», accessibile al sito <https://www.hcsjournal.org>.